

RSI Bignasca: «Come dilettanti allo sbaraglio»

Durissima reazione della Lega sui licenziamenti – L'autocritica di Maurizio Canetta: «Faccio ammenda»
I partiti commentano i fatti di Comano: chi critica le assunzioni del passato e chi gli stipendi dei vertici

GIANNI RIGHINETTI

■ Alla RSI di Comano l'aria rimane pesante e dominano sentimenti di rabbia frammisti a paura. Ieri si è tenuto il plenarium del settore cultura alla presenza del direttore **Maurizio Canetta**, una riunione carica di tensione. Questo nonostante in precedenza, intervenendo nella trasmissione radiofonica Modem, Canetta aveva dichiarato che, di fronte alle situazioni che si sono verificate e alle persone coinvolte, «devo e posso fare ammenda». Poi ha aggiunto che non rifarebbe «esattamente» quanto fatto negli ultimi giorni: «Cambierei la capacità di costruire il meccanismo utilizzato e il modo di comunicare. Farei cose più comunicabili rispetto ad un'azienda aperta, forte e di servizio pubblico qual è la RSI».

Parole che però non hanno frenato l'onda lunga delle critiche frunate sul vertice dell'azienda che in Ticino dà lavoro a circa 1.100 persone a tempo pieno. Ma che cosa ne pensano i presidenti dei partiti? Il Corriere del Ticino ha interpellato le forze politiche che, ogni quattro anni, quando si tratta di nominare i membri del Consiglio regionale e del Consiglio del pubblico della CORSI fanno a gara per piazzare i loro rappresentanti. L'ultima volta è accaduto alla fine di maggio del 2015.

Cattaneo: «Ma è un'azienda»

Partiamo dal presidente del PLR **Rocco Cattaneo** che non si scompone: «La RSI è un'azienda, esposta alla concorrenza e quindi sta facendo il lavoro previsto e annunciato. Tutto qui. Questa è la sostanza, poi sul metodo non mi sbilancio, non conosco in prima persona le situazioni. Quando formulo una critica voglio conoscere bene le cose». Si attende che la CORSI chiarisca e prenda posizione? «Sarà una loro valutazione, non tocca a me suggerire cosa fare. Non aggiungo altro, consapevole che la situazione è difficile. Ricordo però a chi ha la memoria un po' corta cosa ha dovuto fare un anno fa l'industria svizzera per l'effetto franco-euro».

«Intanto si assume Sergio Savoia»

Chi invece non usa mezze misure è il coordinatore della Lega dei ticinesi **Attilio Bignasca**: «C'è poco da dire. I dirigenti della RSI si confermano dilettanti allo sbaraglio». Certo che appare un po' facile per voi, fustigatori di Comano, sparare ad alzo zero. O no? «Noi osserviamo la realtà, non ci inventiamo nulla. Quando avvenuto è sotto gli occhi di tutti. Non si fa così. I licenziamenti si affrontano con tatto, avvicinando le persone interessate

con calma, prendendo il tempo che serve, non si fanno epurazioni in batteria con un calcio in quel posto. Ma dove siamo? Poi la paura delle reazioni si attenua con il dialogo e spiegando i rischi che arrabbiarsi non serve a nulla, se non a peggiorare la situazione». Bignasca parla poi di quella che definisce «una stridente realtà. Si licenziano molti collaboratori e si assume Sergio Savoia? Non ho nulla contro Sergio ma è possibile che alla RSI non ci fosse nessuno in grado di ricoprire quel ruolo? Capisco che per lui è una rivincita, ma per la RSI è una Waterloo». Poi sottolinea: «Mi va bene che Canetta dica che non lo rifarebbe. Ma intanto lo ha fatto. E questa mossa pesa come un macigno per l'azienda in vista della votazione sul canone». Scusi, ma la Lega ha sempre sostenuto che la RSI ha troppi dipendenti, ora che vengono diminuiti, fanno ciò che voi chiedete da tempo. O no? «No. È molto diverso. Abbiamo sempre detto di non assumerne troppi, di non gonfiare l'azienda. Non di farli entrare e poi uscire con una pedata». La Lega, intanto, ha lasciato per protesta le sedie occupate alla CORSI: «Giusto così, non conta nulla».

Dadò: «Giù le paghe nelle alte sfere»

Il capogruppo del PPD **Fiorenzo Dadò** si dice «sconcertato. Non capisco cosa stia capitando, c'è una gran confusione e urge trasparenza e chiarezza. Se è vero quanto abbiamo letto, ma lo hanno detto tutti, dipendenti lasciati a casa, sindacati e stampa, ritengo che sia grave. Un licenziamento è una misura grave e se fatta per

motivi di risparmio e non disciplinari, va curata, affrontata con cautela e umanità. Da imprenditore capita, ma non ci mettiamo a trattarli come delinquenti». Però, Dadò, c'erano alternative al licenziamento? «Perché non diminuire le paghe delle alte sfere? Lo scriva, il risparmio doveva partire da lì. Dov'è la solidarietà? Perché intervenire solo con l'accetta?».

Righini: «Metodi intollerabili»

Il presidente del PS **Igor Righini** manifesta «grande preoccupazione per la situazione di queste persone colpite da un licenziamento. Prima di pronunciare un giudizio puntuale sulla vicenda il PS vuole sentire le parti: la RSI, i sindacati e le persone licenziate». C'è chi sostiene che la sinistra è piuttosto silente e imbarazzata sulla vicenda perché chi sta al vertice della direzione è di area socialista. Come replica? «Non c'è imbarazzo. Siamo preoccupati per i dipendenti toccati dalle misure e per il clima di lavoro all'interno della RSI. C'è realismo e la necessità di

fare un'analisi oggettiva. Tra l'altro Maurizio Canetta mi risulta si sia spiegato e poi ha fatto ammenda. Quando si colpiscono le persone con metodi lesivi della loro dignità come in questo caso, è intollerabile. E questo non vale solo per la RSI».

Delcò Petralli: «De Weck non parla?»

La coordinatrice del Verdi Michela Delcò Petralli attende «chiarezza su tutto e immediatamente. Da tempo si sente che alla RSI c'è una disparità di trattamento nei confronti delle donne e che vengono assunte persone esterne con contratti che sfuggono a quello collettivo e che le competenze non vengono premiate. Quello che abbiamo sotto gli occhi è l'atto finale. Spiace per chi è stato lasciato a casa, ma ciò deve far nascere la motivazione per aggiustare tante cose che non funzionano». E dalla CORSI cosa attende? «Che dia subito il via a un'inchiesta interna che identifichi i responsabili e cosa è stato fatto. E che intervenga pure la dirigenza della SSR. Ma il direttore generale della SSR Roger de Weck non ha nulla da dire?»

Marchesi: «Il dopo gestione allegra»

Per il presidente dell'UDC Piero Marchesi «occorre restare prudenti e non perdere la testa. Non aggiungiamo confusione a una situazione già caotica. La RSI deve risparmiare e agire sui dipendenti è sempre complesso. Io esigo sempre rispetto per i lavoratori». Il fatto che il licenziamento sia stato immediato cosa le fa dire? «Le testimonianze di dipendenti di lungo corso messi alla porta personalmente non mi sono piaciute e inviterei chi ha reso possibile questo metodo a una profonda riflessione. C'è stata mancanza di rispetto e, guardando indietro, una gestione allegra delle assunzioni, magari anche quando non era necessario. Ora una dirigenza certamente più vicina al PS che a noi si renderà conto cosa significa dover fare quadrare i conti».

IN PILLOLE**MARTEDÌ**

In giornata è iniziata a circolare la notizia dell'avvio dei licenziamenti alla RSI e alla redazione del CdT è giunta la testimonianza di una persona licenziata. Maurizio Canetta ha reagito così: «Tutto in regola».

MERCOLEDÌ

Nella sede RSI di Comano è stato il giorno del caos e sono venuti alla luce diversi licenziamenti per direttissima: convocazione, comunicazione, accompagnamento in ufficio per gli effetti personali e, poco dopo, alla porta per la definitiva uscita.

GIOVEDÌ

Già di buon mattino l'aria a Comano era pesante: al caffè, nei corridoi e negli uffici non si parlava d'altro. I sentimenti erano quelli di rabbia frammista a paura. Canetta a Modem: «Faccio ammenda». Ma poi, nella riunione plenaria del settore cultura, l'aria era pesantissima.